

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 11 - 5 Novembre dell'anno 2018  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



I 120 ANNI DELLA CIVICA

pag. 3



FALSO ALLARME

pag. 4



"ABBZIA NASCOSTA"

pag. 8



SCUOLA ANTIMAFIA

pag. 10

Un'occasione da non perdere

## La Calabria nei Borghi

Un tipo di turismo in crescita in tutt'Europa

**C**ontributi a pioggia per la valorizzazione dei Borghi della Calabria ai comuni, ma anche agli imprenditori, specie se giovani con un'età non superiore a 29 anni, che propongono offerte turistiche e culturali all'interno dei centri storici o nei borghi dei più sperduti villaggi della nostra regione. Se ne è parlato a Loriga, presso il Centro di Canottaggio nel corso

di un convegno promosso dall'Ente Regione al quale hanno preso parte sindaci, amministratori comunali, rappresentanti degli enti di sviluppo vari e assessori e consiglieri regionali. Tra i sindaci interessati quello di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, dei Casali del Manco, **Stanislao Martire** e di Cotronei, **Nicola Belcastro**. A presentare il "Bando attività ricettive, della ristorazione e dei servizi turistici e culturali - Progetto Strategico per la Valorizzazione dei Borghi della Calabria ed il Potenziamiento dell'offerta turistica e culturale" è stato il funzionario regionale **Domenico Schiava**, dirigente del settore Beni Culturali della Regione Calabria che ha interagito con il vasto pubblico presente in sala, rispondendo così alle numerose domande che sono state poste. A moderare i lavori **Yvonne Spadafora**, capostruttura

del dipartimento comunitario della nostra Regione. Il governatore della Calabria, **Mario Oliverio** nel suo discorso è stato molto chiaro: "Questi bandi - ha detto - non sono fatti per spendere soldi, ma per costruire uno sviluppo eco-sostenibile che faccia leva sul territorio e sulle sue risorse". ■ (Segue a pag. 10)

L'editoriale

### In calo la popolazione

**D**al 31 dicembre 2017 ad oggi altri 153 sangiovesi hanno fatto la valigia e sono partiti in cerca di un lavoro e di una sistemazione altrove. Continua così l'esodo che ci ha visto in fuga verso l'estero negli anni '60 e '70 del secolo scorso e che oggi, invece, ci vede esuli in Patria. Una triste constatazione che fa di San Giovanni in Fiore uno dei paesi più penalizzati dall'emigrazione. Cambiano i tempi, quando si partiva più con treni e navi, ma non i numeri, che sono comunque allarmanti. Secondo un rapporto della Fondazione Migrantes reso noto in questi giorni, attualmente la popolazione di San Giovanni in Fiore è di 17.074 abitanti e ben 6.303 residente all'estero, pari al 36,9% della popolazione. ■



### Mestieri scomparsi: I Carvunàri

a pag. 9



a pag. 4



### I Segretari PD ripropongono Oliverio

a pag. 6



### La Sila verso l'Unesco

a pag. 5



### Il caso Riace

a pag. 8



### Lo Stato sfratta la Parrocchia

e, ancora...

Anziani: vittime indifese

a pag. 11

Polemica sui suoli cimiteriali

a pag. 11

La Giunta Comunale si è costituita parte offesa nel processo “Stige”

# Un atto dovuto!

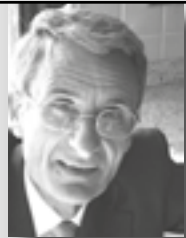
In difesa di una popolazione colpita da un'onta che peserà su ogni cittadino



La Giunta Comunale nella seduta di lunedì 22 ottobre, ha deciso di costituirsi parte offesa nel processo “Stige” che vede coinvolti nell’aula bunker del Palazzo di Giustizia di Catanzaro, alcuni ex amministratori comunali del grosso centro silano. “La decisione – spiega l’attuale sindaco Belcastro – è un atto dovuto”. Nel maxi processo *Stige* gli imputati cono 188, tutti coinvolti nell’indagine che da gennaio scorso ha messo in luce le infiltrazioni della cosca Faraò-Maringola. Tra gli imputati figurano anche gli ex sindaci di Cirò Marina e l’ex primo cittadino di Strongoli, oltre a diversi imprenditori del cirotano ed esponenti politici dei paesi del circondario. Quello crotonese è un territorio ad alta infiltrazione mafiosa. Infatti, dopo la decisione del Consiglio dei ministri del 25 ottobre, in provincia di Crotone

salgono a 5 i Consigli comunali sciolti. Lo scioglimento dei due consigli comunali di Crucoli e Casabona è un effetto dell’operazione *Stige* del gennaio 2018 che portò all’arresto con alcuni consiglieri ed amministratori dei due comuni. Prima erano stati sciolti i Consigli di Cirò Marina e Strongoli dove erano stati arrestati i sindaci. E per ultimo è stato sciolto anche il Comune di Isola Capo Rizzuto, coinvolto nell’indagine *Jonny*.

A rappresentare il Comune di San Giovanni in Fiore nel processo *Stige* è stata incaricata l’avv. **Filomena Bafaro**, capo dell’Ufficio legale del Comune. L’accusa è sostenuta dai sostituti procuratori della Dda di Catanzaro **Domenico Guarascio** e **Vincenzo Luberto**. Presiede il dibattimento la gup **Giacinta Santanello**. Le udienze sono state fissate per i giorni 12,16,21 novembre e 10,12,14,19 e 20 dicembre. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Quando il lavoro non provoca sudore

G.A è un giovane che ha dignità da vendere, ma si infastidisce e diventa intrattabile quando vede tanti suoi coetanei nullafacenti, che sono riusciti però ad ottenere un posto di lavoro, per non far nulla, grazie alla politica. Così di nascosto utilizzando il suo cellulare è riuscito a collezionare un bel numero di immagini che ora vorrebbe che qualcuno pubblicasse per smascherare quanti “mangiano pane a tradimento”, sostiene. È difficile dargli torto, ma soprattutto per un motivo: la mancanza di gratitudine verso la città, di tanti “lavoratori” che avrebbero dovuto far brillare ogni angolo del paese che, invece, lascia a desiderare per pulizia e decoro. Tanti lavoratori (le sigle ormai sono un’infinità) s’imboscano in attesa che arrivi l’ora per smontare. Abbiamo provato anche noi a dire a qualcuno di loro di impegnarsi di più. E la risposta che ci è stata data è che “mancano le direttive”, nel senso che non c’è nessun caposquadra che possa indicare il lavoro da fare e che poi non hanno neanche gli attrezzi per svolgere determinati compiti. Una scusa parecchio banale, che non giustifica certi comportamenti. In Piemonte, in Lombardia ma soprattutto nel Veneto un patrimonio umano così consistente sarebbe stato impiegato in modo produttivo e, comunque, socialmente utile verament! ■

## Lavori al Cimitero



### Nuovo look per via Roma

Ho letto con molto interesse l’articolo che parla del “Nuovo look per via Roma” e ho trovato interessante il grafico che lascia vedere la parte centrale del progetto di riqualificazione. Da pittore e amante del bello, mi viene da credere che una volta ultimati i lavori di ristrutturazione si penserà anche a posizionare negli appositi spazi qualche arredo urbano che abbellisca la zona. E così anche al tipo di illuminazione che penso vada fatta con lampadari bassi del tipo di quelli a suo tempo installati sul palazzetto della cultura di via Matteotti e poi trafugati per essere spostati altrove, senza una motivata ragione. Il nostro è uno dei pochi paesi che risente della mancanza di arredi urbani di una certa qualità. Non voglio criticare a priori, ma consideratemi a vostra disposizione per eventuali consigli che un “artista” può dare gratis alla propria città.

Salvatore Secreti

Prendiamo atto della disponibilità di Salvatore Secreti di mettersi a disposizione per eventuali suggerimenti di natura “artistica” che possano rendere più bello quel tratto di via Roma in fase di ristrutturazione. Condividiamo la necessità che la zona, una volta ultimata, abbia qualche panchina dove sedersi tranquillamente per discutere di politica o di sport o comunque del più e del meno. Sperando sempre che le macchine siano solo di transito. È un provvedimento, quello attuato da quest’Amministrazione, che andava preso molto, ma molto tempo prima. Ma come dicono i saggi: “Meglio tardi che mai!”

iC

Infiducare il cimitero è un fatto di civiltà che non può sfuggire ad amministratori attenti e impegnati culturalmente.

iC

Indirizzate le vostre lettere a: [redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

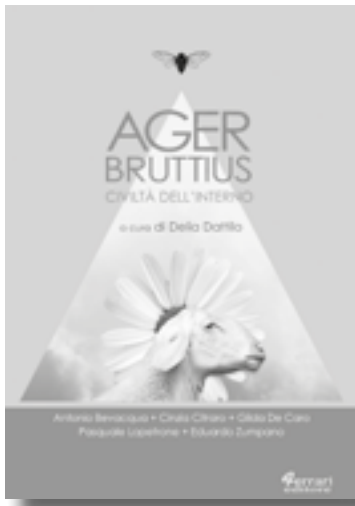
## La storica biblioteca di Cosenza

# La Civica ha compiuto 120 anni

Per l'occasione sono state promosse diverse iniziative



Palazzo che ospita la Biblioteca Civica di Cosenza



Copertina del libro

La storica Biblioteca Civica di Cosenza ha compiuto 120 anni dalla sua fondazione. Nata come “Ente morale” nel 1917, la Biblioteca trae origini dalla Biblioteca Scientifico Letteraria Cosentina, impiantata nel 1871 dall’Accademia dei Cosentini, che è una delle primissime accademie fondate in Europa; la seconda del Regno di Napoli, essendo stata istituita nel 1511 da **Aulo Giano Parrasio**, **Bernardino Telesio**, i fratelli Martirano e **Sertorio Quattromani**.

In occasione della storica ricorrenza sono state programmate, diverse iniziative per richiamare i cosentini nelle sue antiche sale. Le celebrazioni aperte il 25 ottobre con la presentazione del volume “*Ager Brutius. Civiltà dell'interno*” (Ferrari Editore) a cura di **Delia Dattilo**, un libro che raccoglie gli interventi di un gruppo di studiosi che definiscono particolari e diversi aspetti di alcune aree periferiche e centrali di Cosenza. Tra i contributi scientifici che compongono questo volume è presente un interessante saggio firmato dall’architetto **Pasquale Lopetrone** dal titolo: “*Le prime fondazioni florensi (1189-1202)*”, che tratta aspetti inediti e illustra il progetto religioso attuato in Sila dall’abate **Gioacchino da Fiore**. Il testo getta luce sul modello realizzativo della Chiesa Giovannea spirituale diffusa tra le genti, istituita e praticata dall’Abate di Fiore negli ultimi anni

della sua vita, e sul valore innovativo del progetto religioso fiorense, che trova i suoi caposaldi nelle numerose fondazioni istituite tra il 1189 e il 1202. L’autore, illustrando i caratteri della Congregazione religiosa, la logica della programmata collocazione sul territorio delle sue fondazioni e l’importanza storica delle stesse, aiuta alla comprensione del vero senso dell’azione religiosa fiorense rivolta alla società cristiana di quel tempo. Contemporaneamente la cognizione complessiva aiuta a definire i diversi ruoli assegnati da Gioacchino ai luoghi da lui prescelti, che compongono nell’insieme

un modello religioso cristiano unico e innovativo rispetto ai tempi. Lo studio plur articolato, che delinea nel dettaglio l’importanza degli insediamenti florensi, induce a una riflessione sull’urgenza del recupero dei luoghi e sul restauro di quanto resta dell’architettura fiorense delle origini, insita nelle Domus religiose che persistono ancora numerose, in diverso stato di conservazione, sui territori delle province di Cosenza e Crotone, tutte disposte sulla strada che collegava Fiumefreddo Bruzio alla foce del fiume Neto, passante per Cosenza e San Giovanni in Fiore. ■

## Poesia del mese

La poesia scelta per questo mese è del nostro affezionato lettore Stefano Contente, che ha sposato la nostra concittadina Rosaria Cammarata e insieme vivono a Vatolla. Fa parte della raccolta “Le mie poesie”, edita da Pubblisfera nel 2005.

## Ironia

È festa al palazzo in piazza,  
ci son tutti:  
pazzi, pazze e donne coi pizzi.  
Mancano solo quelli con le pezze  
e perciò non si sente neanche puzza.  
Si mangia e si beve al palazzo in piazza.  
Nel cortile col pozzo c’è il re col pizzo  
che mangia un pezzo di pizza,  
e pizzicando, pizzicando guarda nel pozzo,  
vede riflessa la luna  
che illumina proprio il cortile col pozzo  
del palazzo in piazza  
dove tra vizi e vezzi è festa da un pezzo.

Stefano Contente



Un’interessante pubblicazione su “Politica e politici in Calabria”

## Un racconto di storia moderna

Vittorio Cappelli: parte dall'Unità d'Italia fino ai nostri giorni

La Calabria dal dopoguerra ai nostri giorni ha avuto una pletora di deputati e senatori eletti dai calabresi per meglio rappresentare le ansie e i bisogni delle popolazioni. Ma quanti di loro effettivamente hanno svolto con consapevolezza e dignità questo delicato compito che scaturisce dalla volontà popolare di quanti credono nei valori della democrazia? Ebbene di “*Politica e politici – Dall’Unità d’Italia al XXI secolo*” (Rubbettino Editore, euro 15), ha scritto **Vittorio Cappelli** che con molta consapevolezza indica in **Luigi Ferrar**, il primo leader nazionale del nuovo secolo, **Michele Bianchi**, il quadrumviro, **Fausto Gullo**, il primo ministro comunista, **Gennaro Casiani**, l’inizio dell’egemonia democristiana, **Riccardo Misasi**, l’uomo nuovo della Dc, **Giacomo Mancini**, l’ultimo grande leader, come i politici che hanno lasciato il segno. Tutti gli altri hanno avuto un ruolo secondario che non hanno soddisfatto le attese dei calabresi che si aspettavano dalla politica un maggiore impulso per restare al passo con le altre realtà regionali. Cappelli, già professore di Storia Contemporanea nell’Università della Calabria, presenta poi **Antonio Guarasci**, primo presidente della Giunta Regionale prematuramente scomparso in un incidente della strada, il quale avrebbe potuto fare molto per il riscatto politico e sociale della Calabria, stante la preparazione culturale e le vedute lungimiranti che lo avevano portato già a mettere in atto con i colleghi di altre regioni una feconda collaborazione che avrebbe potuto determinare quel tanto agognato sviluppo della nostra Regione. Oggi, secondo Cappelli, “la storia politica italiana del nuovo secolo presenta grandi novità, che in Calabria hanno assunto dimensioni clamorose nelle elezioni politiche del 2013 e del 2018, nelle

quali sembrerebbero rovesciarsi alcune costanti della storia politico-elettorale regionale”. Questo lavoro di Cappelli si propone, comunque, di non far discendere meccanicamente il nuovo scenario politico dal drammatico quadro economico e sociale innescato dalla crisi esplosa nel 2008; e cerca di collocare, invece, il ciclo politico più recente in una prospettiva diacronica di lungo periodo, che sia in grado di cogliere le fratture e le vistose novità, ma anche gli elementi di continuità e le radici profonde del tempo presente, raccontando e interpretando le vicende politiche che si sono dipanate lungo oltre 150 anni di storia. ■



## Complimenti a Emanuela Bossa



Complimenti alla nostra collaboratrice **Emanuela Bossa**, che ha conseguito presso l’Università della Calabria la Laurea Magistrale in Filologia Moderna, ottenendo la votazione di 110 e lode, discutendo una tesi su “*La comunità di Savelli. Memoria, riti e vita nel periodo dello spopolamento*”. Relatore il prof. Vito Teti. Correlatore il prof. Fulvio Librandi. Nel corso dell’anno accademico 2015-2016, sempre con il massimo dei voti, aveva conseguito la laurea triennale discutendo una tesi su: “*Fantino: un villaggio rurale tra abbandono, nostalgia e ritorno*” che ora sarà data alle stampe a cura dell’Unical. ■

A conclusione della Festa Regionale de “L’Unità” svolta a Rogliano

## I segretari del PD chiedono la ricandidatura di Oliverio alla Regione

Agli inizi del mese scorso oltre 200 sindaci hanno sottoscritto un documento congiunto



Mario Oliverio alla Festa regionale dell'Unità di Rogliano

**Mario Oliverio** è apparso un presidente di Regione carico, fortemente motivato, assolutamente convinto di aver messo la Calabria sul binario giusto della crescita e dello sviluppo, concludendo nei giorni scorsi i lavori della Festa regionale dell’Unità a Rogliano. Reduce dal grande successo e dagli apprezzamenti incassati da grandi personalità politiche come l’ex presidente del Parlamento Europeo e attuale

deputato del Bundestag tedesco **Martin Schulz** e dal ministro tedesco dello sviluppo e della cooperazione economica **Gerd Müller**, oltre che da 600 rappresentanti del gotha turistico tedesco che dal 10 al 14 ottobre hanno dato vita al 68° Meeting annuale della Deutscher Reiseverband (Drv), che per la prima volta si è svolto in Italia e in Calabria. Il presidente Oliverio è apparso ancor

più determinato del solito. A motivarlo ulteriormente anche la richiesta per acclamazione giunta dall’Assemblea regionale dei segretari di Circolo del Pd che hanno approvato all’unanimità un ordine del giorno con cui hanno invitato il Presidente della Regione “a dare continuità al suo impegno per il governo regionale, affinché la Calabria possa in tempi rapidi capitalizzare i risultati finora ottenuti e conseguire livelli più elevati di crescita, di aumento della occupazione, di restrizioni delle aree di povertà, di miglioramento dei livelli di diffusione e di qualità dei servizi primari, a partire dalla sanità e dalla istruzione”. Agli inizi del mese scorso oltre duecento sindaci di schieramenti diversi si erano dati appuntamento a Feroletto Antico per sottoscrivere un analogo documento congiunto. ■

Il continuo passaggio di speciali mezzi sulla Gimmella-Acquafredda

## Falso allarme!

Si tratta di lavori di bonifica della discarica del Vetrano

**Falso allarme!** Da qualche mese pesanti automezzi hanno ripreso a percorrere la strada Gimmella-Acquafredda con destinazione la discarica del Vetrano, chiusa all’esercizio con decreto regionale di cinque anni fa. In tanti hanno telefonato al nostro giornale e anche ai carabinieri della zona, convinti che fosse stata ripresa abusivamente l’opera di riversamento di rifiuti provenienti da altri comuni. Nulla di tutto ciò. Si tratta, invece, di interventi di bonifica autorizzati dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria. “Il Consorzio Valle Crati – precisa l’Ente Regione – sta avviando la necessaria attività per la chiusura definitiva della discarica del Vetrano i cui conferimenti di rifiuti sono cessati già nel 2013. Propedeuticamente all’avvio di tale attività è necessario ripristinare i profili della discarica, stante il tempo intercorso dagli ultimi confe-



rimenti e dei conseguenti assestamenti del corpo della stessa, onde consentire la corretta realizzazione del pacchetto di chiusura”. Su istanza del Consorzio Valle Crati il medesimo è stato autorizzato ad utilizzare compost fuori specifica per il ripristino delle quote di livello; tale operazione si configura come attività di recupero di rifiuti e non comporta la ripresa di alcuna attività di smaltimento in discarica. La regione Calabria in una nota inviata al sindaco di San Giovanni in Fiore “evidenzia che lo svolgimen-

to della suddetta operazione di recupero deve avvenire secondo le modalità e i controlli e sotto la costante vigilanza di ArpaCal, tassativamente entro il 30 dicembre 2018”. Intanto, il comune di San Giovanni in Fiore, proprietario del terreno, sta pensando di mettere in atto un progetto di riqualificazione dell’area in questione, costruendovi un impianto fotovoltaico, che una volta trascorso il “periodo di fermo”, potrebbe produrre energia pulita da vendere all’Enel, considerato che la zona è particolarmente “baciata” dal sole. ■

Prima dell’arrivo di Garibaldi la Calabria era già industrializzata

## La famiglia Malito e l’industria della seta

Un archivio storico presentato ad Acri ne racconta le varie fasi

di Francesco Capocasale

Si è svolta ad Acri, la manifestazione di presentazione dell’Archivio Malito, iniziativa promossa dai Fratelli **Gennaro** e **Francesco Cilento** e relativa all’illustrazione dell’attività imprenditoriale della produzione e lavorazione della seta avviata dalla Famiglia Malito sin dal 1831 e proseguita sino agli anni 40 del 900. L’incontro molto partecipato è stato introdotto dall’arch. Cilento e ha registrato diversi interventi tra i quali quello svolto dalla dott.ssa **Maria Letizia Fazio** già direttrice dell’Archivio di Stato di

Cosenza che ha ricostruito le fasi di costituzione dell’Archivio Malito. Un lavoro che racchiude un periodo di oltre un secolo e, attraverso documenti di natura diversa (rapporti commerciali, registri, lettere, contratti) organicamente riordinati con l’impegno altamente professionale di specialisti del settore, contribuisce a far conoscere un periodo storico nel quale spiccano la partecipazione della Filanda Malito all’Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e di Torino del 1898, nonché all’Esposizione internazionale di Parigi del 1900. L’esperienza lavorativa ed imprenditoriale della Filanda Malito di Acri si inserisce dunque nella storia più ampia e più complessa dell’industria meridionale nel periodo post-unitario, significativa per l’epoca in cui si svolse, per l’avvio di una “moderna ed efficiente organizzazione “che contribuì all’elevazione sociale di una Comunità interna della nostra regione pur in un contesto ampiamente caratterizzato da una economia nazionale ancora “prevalentemente agricola” e sottoposta, purtroppo, nel Sud alle “regole del baronaggio meridionale”. L’inaugurazione dell’Archivio Malito oltre ad essere, sicuramente un atto di attenzione verso la città di Acri, da parte dei Fratelli Cilento, è certamente una testimonianza di affettuoso e filiale ricordo della signora Giuseppina Malito-Cilento che ha sapientemente e gelosamente custodito la documentazione che è stata poi riordinata e catalogata in maniera scientifica in un paziente lavoro durato alcuni anni a partire dal 2003. Occorre, adesso, per come è stato ricordato, fare conoscere ulteriormente questo “presidio storico e culturale”incentivando i rapporti con l’Unical e promuovendo, per come, peraltro già avvenuto, l’elaborazione di Tesi Universitarie che analizzano questo “segmento imprenditoriale” della nostra regione, iniziando anche a digitalizzare e mettere in rete il materiale raccolto. ■



Tanti secoli fa i primi flussi migratori partiti da Grecia, Albania e Piemonte

## Riace, è il simbolo dell’accoglienza!

Il sindaco Mimmo Lucano è stato allontanato dal paese per aver accolto tanti poveri cristi

di Antonio Talamo



Se c’è un luogo dove viene a dir poco l’orticaria solo a sentire con quale aridità di cuore si parla di migranti come fosse merce di scarto, questo è San Giovanni in Fiore. A chi ha vissuto le varie e tormentose forme dell’emigrazione non sfugge la deriva culturale che inclina ad una irrazionale paura del ‘diverso’, di chi viene da fuori. È una

umiliazione, come documenta l’attenta ricognizione storica di **Giovanni Greco** sui flussi migratori, che ai ‘nostri’ in giro per il mondo era stata risparmiata. Perché ne parliamo? Perché il caso Riace, con il sindaco **Mimmo Lucano** arrestato per eccesso di umanità e ora allontanato dal paese perché reo di avere accolto tanti poveri cristi, dice dei calabresi più cose di quante siano state riferite nella circostanza dagli inviati della stampa internazionale. Poco o nulla si è detto di un contesto culturale in cui l’ospitalità ha un valore quasi sacrale. Si è trascurato di dire che la Calabria nella sua storia ha sperimentato forme di inclusione oggi nemmeno immaginabili accogliendo comunità diverse

per lingua, religione, costumi. Gente che fuggiva da persecuzioni e miseria. Ci sono isole linguistiche, l’occitano, l’albanese, il greco, osteggiate ma sopravvissute al razzismo fascista quando negli anni trenta era stata coniata l’espressione “mi sembri un greco” con intento spregiativo per gli abitanti di Roghudi, Galliciano, Bova. Altrove, ma non in Calabria,

per lingua, religione, costumi. Gente che fuggiva da persecuzioni e miseria. Ci sono isole linguistiche, l’occitano, l’albanese, il greco, osteggiate ma sopravvissute al razzismo fascista quando negli anni trenta era stata coniata l’espressione “mi sembri un greco” con intento spregiativo per gli abitanti di Roghudi, Galliciano, Bova. Altrove, ma non in Calabria,

l’uso di altre lingue sapeva di arretratezza. Oggi l’integrazione con altre comunità, l’albanese (Lungro, Civita, Spezzano, San Demetrio Corone, Caraffa, San Nicola dell’Alto), l’occitana (Guardia Piemontese, San Sisto dei Valdesi, Montalto Uffugo), andrebbe messa a manifesto in quelle regioni che sembrano più arrendevoli

alla tentazione dei respingimenti indotta dall’estremismo populista. Ci piace pensare che Riace, nota in tutto il mondo per i bronzi, adesso lo sia pure come emblema di una convivenza costruita al riparo di quei pregiudizi, dovuti essenzialmente all’incultura, che corrono sulla rete dei social. Riace è il dato fisiologico di un’etica senza frontiere; lo sfruttamento, nella Piana di Gioia Tauro, del lavoro di chi è sopravvissuto alle peggiori traversie, è patologia, la macchia da cancellare. Assumendo al caso come testimonial chi ne ha fatto esperienza, come i tanti sangiovannesi usciti dalle nebbie dell’emigrazione senza rinunciare alla preziosa identità delle proprie origini. ■

Nel solo territorio di San Giovanni censite 409 sorgenti

## Con l’acqua potremmo vivere di rendita

Invece ne sprechiamo in grande quantità

Agli albori del Terzo Millennio ancora non abbiamo capito che l’acqua potrebbe costituire la nostra vera, autentica ricchezza. Ne abbiamo in quantità esuberante, ma nessuno ha pensato di sfruttarla adeguatamente. Intanto quel tentativo messo in atto agli inizi del secolo scorso di utilizzo dell’acqua per la produzione di energia elettrica si va rivelando sempre di più incapace di determinare occasioni di lavoro per gli abitanti dei comuni che forniscono questo bene primario. Ai fini irrigui poi l’acqua della Sila conta scarse utenze perché gli invasi previsti all’indomani dell’entrata in vigore della Riforma Agraria non sono mai entrati in esercizio (come Vutturino e Redisole) e di conseguenza i terreni che ne avrebbero dovuto beneficiare sono rimasti a secco. L’imbottigliamento del prezioso liquido per uso alimentare si limita al solo impianto di Fontenoce, in contrada Bocca di Piazza in comune di Parenti. Uno studio serio commissionato nel 1963 dall’Opera per la valorizzazione della Sila a **Giuseppe Rogliano** evidenzia che “Le acque sorgive della Sila appartengono al tipo freddo o indifferente e, generalmente, sono oligominerali potabile che confermano ancora una volta la giusta osservazione di Plinio: le acque sono tali quale è il terreno attraverso cui scorrono”. Giuseppe Rogliano nella sua scrupolosa perlustrazione lungo l’Altopiano Silano ha individuato ben dodici bacini idrografici censendo una infinità di sorgenti che sgorgano nei diversi fiumi che solcano l’Altopiano. Tanto per limitare il discorso al solo territorio di San Giovanni in Fiore le sorgenti rilevate sono: Neto (68 sorgenti), Righio (17), Arvo (34), Garga (31), Lenzano (149), Ampollino (70), Lese (39), per un totale complessivo di 273 sorgenti. Un patrimonio inestimabile che però non è affatto utilizzato a fini economici. Ecco perché torniamo ad insistere nel sostenere che dall’acqua potrebbe scaturire la nostra ricchezza. Intanto cominciando a valutare le possibilità di nuovi impianti di imbottigliamento e poi rivedere la convenzione con l’A2a che è un’azienda privata, che trae utili dallo sfruttamento delle nostre risorse idriche, che però portano solo spiccioli nelle casse dei comuni rivieraschi della Sila. È chiaro che per poter iniziare un nuovo discorso, anche a livello legislativo, occorre un nuovo studio sulla portata delle diverse sorgenti per giungere anche ad una rivisitazione della vecchia legge, a suo tempo approvata da camera e senato, che assegna ai comuni rivieraschi una aliquota sul prodotto lordo da parte delle società idroelettriche che producono energia utilizzando le acque di quei determinati bacini. ■



Durante una visita di mr. Gallad, esperto dell'IUCN

# Rilanciata la candidatura Unesco per la Sila

L'ospite ha manifestato il proprio entusiasmo per le bellezze dell'Altopiano Silano



La visita in Sila di Mr. **Pierre Gallad**, esperto dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, è un'altra tappa decisiva nel percorso verso l'ambizioso riconoscimento mondiale della Sila quale patrimonio dell'Umanità, che l'Unesco dovrebbe ora sancire. Nel corso di un incontro avvenuto a Loricca, presieduto dal commissario del Parco **Sonia Ferrari**, a cui hanno preso parte le comunità locali, le rappresentanze istituzionali, le associazioni professionali, le imprese, i ricercatori e gli operatori turistici, è intervenuto anche il presidente della Regione **Mario Oliverio** la cui presenza è servita a sottolineare la forte volontà del governo regionale a sostenere questa candidatura. "Grazie all'azione che in questi anni è stata portata avanti - ha detto il presidente della Regione - si è compreso che il Parco è una grande opportunità per lo sviluppo sostenibile della nostra regione. La Calabria è la proiezione dell'Europa nel Mediterraneo ed ha tre parchi nazionali e uno regionale ed è la regione che ha la superficie territoriale più vasta d'Italia vincolata a parchi. Il Parco Nazionale della Sila, che rappresenta il "cuore" della nostra regione, possiede poi una particolarità che è una biodiversità di inestimabile valore e che si può esprimere solo in una realtà

la decisione di salvaguardare questa grande superficie, destinandola a parco. Il riconoscimento del Parco e, in particolare, delle riserve del parco a Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco rappresenta, quindi, una candidatura importante non solo per la Calabria ma, per l'Europa e per il mondo intero, perché qui si riconosce la peculiarità di una biodiversità che non è ripetibile in nessuna altra parte del pianeta. "Noi ci siamo candidati al riconoscimento da parte dell'Unesco, - ha detto il presidente Oliverio - anche e soprattutto partendo da questo presupposto e non solo, come è ovvio, per il fatto che tale riconoscimento rappresenterebbe un fatto straordinario per la Calabria a livello mondiale. Un riconoscimento che avrebbe ancor più valore in un Mezzogiorno in cui, finora, i riconoscimenti dell'Unesco hanno riguardato solo beni immateriali". Nel corso dell'incontro tutti i soggetti intervenuti hanno condiviso e rilanciato con entusiasmo le considerazioni e la richiesta del presidente della Regione in un'azione congiunta e spontanea che, da subito, ha suscitato una chiara e manifesta approvazione da parte di Mr Gallad, il quale ha intravisto la concreta possibilità di costruire in maniera concertata il lungo percorso successivo all'eventuale annessione del Parco della Sila nel Patrimonio Unesco. ■



Nicoletti riconfermato alla guida della Flai-Cgil Cosentina

## Una riconferma scontata

Evidenziata la proposta della carta dei diritti universali del lavoro

Il nostro concittadino **Giovambattista Nicoletti** (nella foto), è stato riconfermato all'unanimità alla segreteria generale della Flai-Cgil della provincia di Cosenza. L'elezione è avvenuta a conclusione dell'assemblea generale degli iscritti, che ha approvato la relazione del segretario uscente nel corso dei lavori del 7° Congresso della Flai. "È da oltre tre mesi che incontriamo lavoratori e lavoratrici, nei cantieri, nei comuni, sui luoghi di lavoro, - ha detto Nicoletti - e con loro ci siamo confrontati, scontrati, sulle vertenze che vivono sulla loro pelle quotidianamente, ma soprattutto sui documenti congressuali sui quali la Cgil Nazionale ci ha chiesto di esprimere le nostre valutazioni". In particolare si è discusso dei *voucher* in agricoltura; del *Jobs act* che non può essere la risposta alla disoccupazione giovanile nel nostro paese; della tratta degli esseri umani sfruttati e malpagati in agricoltura, con particolare riferimento ai migranti. "In questi anni la Cgil non si è limitata solo al conflitto e alla difesa dei diritti, ma come dicevo prima, si è scelto la strada della creazione di un'altra proposta di sistema come il piano del lavoro, - ha sottolineato Nicoletti - facendo crescere nel paese giorno per giorno un'iniziativa popolare che ha portato alla proposta della carta dei diritti universali del lavoro". Nel corso della stessa assemblea congressuale si è ampiamente discusso di forestazione e del riutilizzo delle risorse finora gestite dall'Agenzia per lo sviluppo in agricoltura (Arrsa), un ente in fase di liquidazione. "Penso vivamente - ha concluso Nicoletti - che in Calabria bisogna tutti insieme avere il coraggio di sostenere con forza l'idea di sviluppo legata all'agricoltura sostenibile, in modo che essa possa diventare trainante di un'economia, che al momento è al di sotto di gran lunga dalla media nazionale" ■

(Ma. Mo)

## Abbonamenti 2018



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Medigrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Il decennio 1951-1960

## Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Anni di dure lotte per il lavoro e di aspra contrapposizione politica (VII puntata)

di Giovanni Greco



I dati del censimento 1951 danno a San Giovanni in Fiore la popolazione di 18.582 abitanti, nella stragrande maggioranza costipati in modeste e povere abitazioni nei suoi antichi e storici rioni. L'abitato non aveva subito danni dalla guerra, ma come tutti gli altri comuni calabresi San Giovanni in Fiore aveva bisogno di tutto e c'era la necessità di costruire case, strade, scuole, edifici pubblici e quanto serviva per una crescita civile e una vita più umana e dignitosa. Il decennio 1951-1960 è ricordato come un periodo di lotte sociali per il lavoro e di aspra e accesa contrapposizione politica. Protagonisti ne furono il Pci da una parte e la Dc dall'altra. Il Pci, che esprimeva il sindaco e insieme al Psi deteneva il potere comunale, si pose alla testa delle lotte per ottenere dal governo finanziamenti a sostegno della cronica disoccupazione cittadina, mettendo in campo la sua organizzazione e il collante della sua ideologia rivoluzionaria. La Dc spronando i suoi esponenti governativi e deputati al Parlamento, giovandosi anche del peso rilevante della Chiesa e tenendo un ruolo determinante nel mercato del lavoro e nell'economia attraverso gli enti preposti alla ricostruzione. Sotto il forte stimolo di queste forze, il paese nella prima metà degli anni '50 svolse un importante ruolo nella realizzazione della riforma agraria, che determinò il sorgere nella Sila sangiovanese di alcuni villaggi rurali con annessi servizi e la costruzione di strade di collegamento e interpoderali. Furono in quegli anni

realizzate anche importanti infrastrutture come la ferrovia calabro-lucana e i primi lotti di case popolari, furono cantierate alcune opere pubbliche e fu posta mano al risanamento e modernizzazione di diversi rioni. In seguito fu avviato il lavoro di rimboschimento e per lenire la disoccupazione, specie giovanile, furono attivati cantieri-scuola e altro. Ebbe un modesto sviluppo anche l'attività edilizia e, dopo che quasi tutti gli imprenditori del Nord erano tornati a casa, l'attività boschiva per lo sfruttamento del legno fu proseguita da imprenditori locali. Ma tutto questo non bastava. Erano ancora tante le braccia senza lavoro e si dovette continuare a emigrare in Italia e all'estero. I registri anagrafici ci dicono che nel decennio 1951-1960 i sangiovanesi spostatisi in Italia sono stati 2.765 e quelli rientrati 1.956. I maggiori movimenti si sono avuti con Campania, Toscana, Lazio, Lombardia, Puglia e Sicilia. Tra i comuni vanno segnalati Roma, Napoli, Torino, Milano, Siracusa, Nocera Inferiore e poi Buggiano, Montecatini Terme, Pescia e Serravalle Pistoiese in provincia di Pistoia. Il maggiore movimento è avvenuto naturalmente in Calabria con 1.985 emigrati e 1.613 immigrati e un rapporto privilegiato con i comuni vicini di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei e Savelli, ai quali vanno aggiunti Cosenza, Crotone, Acri, Rossano, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Serra San

Bruno e Isola Capo Rizzuto. In questo centro sul mare Ionio, in località Marinella, dall'OVS fu costruito un villaggio rurale della riforma agraria destinato per lo più a nuclei familiari di San Giovanni in Fiore. Nello stesso decennio risultano partiti per l'estero 235 sangiovanesi e ne sono ritornati 42. Dei parenti 9 hanno continuato ad andare nell'ex AOI, da dove, però, ne sono ritornati 16, in 3 sono andati nella lontana Australia, 103 sono emigrati nell'America del Nord (54 in Usa e 49 in Canada), 79 nell'America del Sud (73 in Argentina, 4 in Uruguay e 2 in Cile). Non risultano partenze ufficiali per il Brasile, ma nei primi anni '50 molti operai e contadini non inclusi negli elenchi degli aventi diritto ai poteri in Sila furono "incoraggiati", con la promessa di vaste estensioni di terre da coltivare e animali da allevare, di recarsi nelle zone interne del lontano Stato di San Paolo, da dove sono poi presto "scappati", inorriditi dal clima e dalla natura selvaggia. Ma alcuni restarono e fecero anche fortuna. Gli emigrati in Europa risultano ufficialmente 41: in Francia 20, in Belgio 14, in Gran Bretagna 6 e solo una donna in Germania. Ma in realtà in Belgio partirono come "stagionali" molti per lavorare nelle miniere di carbone in ottemperanza all'accordo stipulato con l'Italia per la fornitura del prezioso minerale in cambio di manodopera. La tragedia di Marcinelle nel 1956 pose poi un freno alle partenze. (continua) ■



A tavola: piaceri e salute



## Semi di zucca

a cura di Katia Mancina\*

L'autunno ha ormai preso piede prepotentemente nelle nostre vite, le temperature sono già scese bruscamente ed i colori dirompono spavaldi in tutta la loro bellezza e si riflettono sulle nostre tavole, regalandoci frutti e ortaggi gustosissimi. Regina indiscussa di questo periodo resta senza dubbio la zucca, che abbiamo avuto modo di conoscere tempo fa in uno degli articoli della nostra rubrica, questa volta la nostra attenzione vuole fermarsi su qualcosa che si cela proprio all'interno della polpa giallo/arancio della zucca e a cui spesso si attribuisce poca importanza: i semi di zucca. Negli ultimi anni, i semi di zucca, hanno trovato largo spazio nell'alimentazione giornaliera poiché rappresentano uno snack spezza fame gustoso e salutare. Essendo dei semi oleosi sono alimenti alquanto calorici 600 Kcal per 100 g e ricchi soprattutto di grassi insaturi di tipo omega 3, i cosiddetti grassi buoni. Si tratta di un vero e proprio concentrato di energia poiché ricchi in fibre, grassi, vitamine e sali minerali, utilissimi al nostro organismo. Le loro proprietà benefiche si ripercuotono sulla salute dell'intestino poiché contrastano la stitichezza e sul colesterolo buono (HDL), visto che tendono ad aumentarne la concentrazione. L'elevata quantità di fibra li rende degli ottimi alleati per contrastare il diabete e le patologie della prostata, quest'ultima azione grazie alla presenza in essi di betasteroli. E' ovvio che un consumo spropositato ed abbondante potrebbe avere delle controindicazioni in quelle persone con problemi di sovrappeso e/o obesità. Per non incorrere in questo, sarebbe opportuno perciò non superare la dose giornaliera di 20 g al giorno, avendo cura di scegliere quelli senza sale aggiunto. Come consumarli è presto detto, per insaporire delle insalate o delle vellutate di verdure e ortaggi, per arricchire uno yogurt o ancora da sgranocchiare da soli per una merenda fuori casa, poiché sono molto semplici da portare con sé sul posto di lavoro, in palestra o a scuola. ■

Per iniziativa della Camera di Commercio di Cosenza

## Primi riconoscimenti per i fichi del cosentino

A cominciare dal Dottato Bianco di Cosenza

Al via il primo protocollo tecnico di certificazione genetico/sanitaria di piante di fico nel bacino del Mediterraneo grazie alla Camera di Commercio di Cosenza. Con tale attività sarà avviata la produzione delle prime piante certificate (con qualità al di sopra dei requisiti fitosanitari minimi richiesti dalla normativa internazionale) di *Dottato Bianco di Cosenza*, prima varietà ad usufruire del prestigioso riconoscimento. "Un traguardo che avrà ricadute importanti sull'economia del territorio con una crescita potenziale in termini di produzio-

ne e identità, rafforzando il marchio *Fico Dottato Bianco di Cosenza DOP*. Una grande soddisfazione per il risultato ottenuto". È quanto afferma il presidente della Camera di Commercio di Cosenza, **Klaus Algieri**. I fichi del cosentino sono particolarmente richiesti dal mercato americano sotto forma di fichi secchi. ■



Continuano le preoccupazioni dei parrocchiani dello Spirito Santo

# Lo Stato sfratta la parrocchia

Ubicata nel vecchio capannone dell'ex Scuola tappeti



Don Benedetto Veltri



Mario Oliverio

Torna la preoccupazione tra i fedeli della Parrocchia dello Spirito Santo per la ventilata richiesta dell'Arsac, L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese, di avere restituito il vecchio capannone, un tempo adibito a laboratorio dell'ex Scuola Tappeti e da oltre dieci anni concesso in comodato d'uso alla Curia di Cosenza, per la creazione di una chiesa da mettere al servizio della popolazione trasferita nella parte alta del paese, cioè quel grosso agglomerato di case sorte negli anni 60-70 intorno all'Hotel Dino's che comprende tutta viale della

Repubblica, la zona del Bacile, le Cuturelle e perfino il villaggio Colle Ciuccio. Attualmente la Parrocchia dello Spirito Santo (retta al momento della costituzione da D. **Rosario Bonasso** e ora da D. **Benedetto Veltri**), conta 3700 fedeli di religione cattolica. A nulla è servita una petizione pubblica diretta all'Arcivescovo di Cosenza, mons, **Francesco Antonio Nolè** e al commissario liquidatore dell'Arssa, dott. **Stefano Aiello**. Secondo indiscrezioni l'Arssa pretenderebbe una cifra che si aggirerebbe intorno a mezzo miliardo di vecchie lire, somma impossibile

da reperire fra gli abitanti della zona. I parrocchiani che hanno costituito un Comitato di difesa della loro Chiesa, si sentono giustamente abbandonati e traditi dalle autorità, ma anche da un sistema assurdo che non tiene conto dei valori religiosi di un popolo, che ha antiche tradizioni in questo campo, non foss'altro per avere dato alla Chiesa oltre settanta vocazioni maschili e femminili. L'Appello che rivolge il Comitato al sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** e al governatore della Calabria, on. **Mario Oliverio**, è quello di intervenire presso il commissario liquidatore dell'Arssa, per trovare una soluzione conveniente, perché la parrocchia possa continuare ad usufruire del capannone che, intanto, ha urgenza di una manutenzione ordinaria che non si può procrastinare nel tempo per l'infiltrazione di acqua dal tetto. Un intervento urgente, per il quale occorrono al più presto non meno di 30 mila euro. ■

Tempo di Guerra

## Le frattaglie scartate dagli inglesi

Finita la guerra, che mio padre non fece per un difetto fisico che si trascinava dalla nascita, fu assunto dagli inglesi nell'accampamento di Palla Palla come "vetturiere", cioè accompagnava con il calesse trainato dall'instancabile mulo di nome Saracino, lo chef della mensa militare a fare la spesa in paese. Questi ordinava la carne (mezzo vitello, se non addirittura intero e così capretti, carne di pecora ecc.) che poi mio padre andava a ritirare il pomeriggio. I macellai, come è solito fare ancora oggi dalle nostre parti, a chi compra un animale macellato per intero, forniscono anche le frattaglie cioè: cuore, fegato,



polmone, testa, e intestini con i quali le nostre donne hanno sempre preparato squisiti e piccantissimi manicaretti, che in quei tempi però si chiamavano a buona ragione "scaccia fame", giacché non c'era altro da mangiare. Gli inglesi, per loro cultura, disdegnavano le frattaglie, che mio padre, invece, portava volentieri a casa due o tre volte la settimana e che, data la quantità, mia

madre distribuiva in parte ai parenti e agli amici del vicinato. Erano tempi duri, se uno aveva un pezzo di terra riusciva a sfamare la famiglia con patate, fagioli, zucche, cavoli e mele; altrimenti era la fame. La carne si comprava alla "Beccheria Legionaria", sulla discesa dei *Catoja*, non più di cento grammi la volta, da far mangiare ai bambini e agli ammalati. Perciò quelle benedette frattaglie costituivano il nostro prelibato pranzo, che ironicamente, chiamavamo *fricassée*, quasi a sfottò degli inglesi che le scartavano con disgusto. ■

s.b.

da: "Il Giornale" del 25 maggio 2018

Non è ancora tutta visitabile

## Abbazia "nascosta"

Preclusi ai visitatori i locali seminterrati, la sala capitolare e la sagrestia

di Giovanni Greco



La stragrande maggioranza di coloro che arrivano per turismo e per studio a San Giovanni in Fiore, lo fanno soprattutto per visitare l'archicenobio fiorense. Ma non tutto il complesso abbaziale è visitabile. E, soprattutto, molto dell'antica struttura resta ancora da restaurare. Si possono visitare solo la chiesa e la *navatella* con la *Mostra delle Figuræ*. Tre ali dell'antico convento ospitano una residenza per anziani. E' quindi visitabile, ma non tutta, solo l'ala orientale dove hanno trovato sistemazione la *Mostra di fotografie di Saverio Marra* al piano terra, il *Museo Demologico dell'economia del lavoro e della storia sociale silana* al primo piano e il *Centro Internazionale di Studi Gioachimiti* al secondo piano. Sono invece preclusi ai visitatori i locali seminterrati, la sala capitolare e la sagrestia. La realizzazione di un progetto nel 2007 sembrava volesse mettere a posto le cose, ma i risultati sono stati alla fine negativi e ne rendono testimonianza il cumulo delle pietre divelte dal pavimento nei piani seminterrati e ammassate nella piazzetta antistante, le travi e le tavole della scala e dei soppalchi della sala capitolare abbandonate all'imperie lungo il muro del fossato. Alla sagrestia si entra da una porta ad arco ogivale posta ai piedi della scala nella cappella meridionale. E' un locale rettangolare con il pavimento di legno, la volta ad arco acuto di mattoni, gli stipiti delle arcate, i tagli per le scansie dell'*armarium*, tre nicchie per oggetti, la monofora ogivale da una parte e un'ampia finestra anch'essa ogivale che dà sul chiostro dall'altra. Da una botola al centro del pavimento si scende attraverso una rozza scala di legno in un altro locale seminterrato illuminato da una piccola monofora e privo di aperture verso altri locali. Tra la sagrestia e l'atrio di accesso alla *Mostra di fotografie* c'è la sala capitolare, che, nel tempo è stata oggetto di molti rimaneggiamenti e modifiche e conserva poche testimonianze del suo passato. Nel corso dei "lavori" del 2007 sono stati tolti anche i pavimenti di legno, che erano collocati

Un mestiere ormai in disuso

# I carvunàri del tempo andato

Originari di Serra San Bruno molti di loro trovarono dimora nel nostro paese

di Saverio Basile - Foto di Fabrizio Villa



Se andiamo a spulciare i registri dello Stato Civile del nostro Comune ci accorgiamo subito, che agli inizi del secolo scorso, la comunità più numerosa di "forestieri" era quella proveniente da Serra San Bruno. Venivano nel nostro paese in cerca di lavoro nel settore della forestazione: boscaioli, mannesi, segantini e pure *carvunàri*. Questi ultimi perché nel loro paese cominciava a scarseggiare la legna di leccio e faggio, da cui si ottiene un tipo di carbone "pregiato", molto richiesto per accendere il braciere; riscaldare il *prete*: ovvero un cilindro di latta nel quale mettere i carboni accesi che una volta chiuso ermeticamente serviva a riscaldare il letto prima di andare a dormire e così anche per alimentare il ferro da stiro e la fornace di casa, che era insieme caminetto e posto dove mettere a bollire i fagioli nella pignatta di creta in modo da cuocerli a fuoco lento. Il posto più ideale per impiantare il cantiere dei *carvunàri* era la località Colle dei Fiori, una montagna da cui si domina il paese, sicché i familiari si accorgevano, dal tipo di fumo che fuoriusciva dal cratere della carbonaia, a che punto stavano i lavori e prevedere anche la data di rientro dei rispettivi congiunti. Il cantiere era costituito da uno spazio semiovale abbastanza largo, solcato da un ruscello necessario al fabbisogno e circondato da

boschi di faggi e lecci dai quali i *carvunàri* tagliavano la legna in pezzi non più lunghi di un metro. Quindi fatta questa operazione cominciavano a costruire a strati la carbonaia a forma circolare e alta sino a cinque metri, all'interno della quale infilavano paglia e frasche che facevano passare dalla bocca a forma di imbuto al rovescio e nella quale poi, a carica ultimata, davano fuoco calandovi nella struttura legnosa un pezzo di resina accesa. Intanto, altri *carvunàri* si occupavano di stendere sulla catasta di legna terriccio e foglie umide, che modellavano con la pala sulla parete esterna della carbonaia facendo attenzione a non occludere i fori di "respiro" attraverso i quali inizialmente entrava l'ossigeno che alimentava le fiamme e successivamente fuoriusciva il fumo, quando nel ventre della carbonaia, ormai a fuoco lento, ardeva la legna. Vederla in azione da lontano sembrava un piccolo vulcano, specie quando le faviille scoppiettavano nel cielo, alternate al fumo. A capire l'avvenuta "cottura" della legna divenuta ormai carbone era il colore del fumo: prima nero denso, poi dopo la prima settimana man mano diventava quasi grigio fino a quando fuoriusciva fumo di colore bianco, era la dimostrazione che il carbone era "cotto" e quindi pronto per essere acceso altrove. Mediamente ci volevano due settimane per ottenere il carbone da

andare a vendere a sacchi caricati a dorso di mulo per le strade del paese al grido "*u carvùne!*". *U carvunàru* per sua definizione aveva il viso quasi sempre nero e così le mani e le braccia. Tanto che le donne anziane del nostro paese sostenevano che questi lavoratori il giorno in cui andavano all'altro mondo, finivano direttamente in Paradiso, perché sulla Terra - sostenevano - avevano già espiato le eventuali pene della vita al contatto con il fuoco sempre acceso. Quello del *carvunàro*, infatti, era un mestiere molto duro e sacrificato perché la carbonaia una volta allestita non poteva rimanere sgurnita di manodopera: andava *civata* e guardata di continuo. I migliori clienti dei *carvunàri* erano gli uffici pubblici: municipio, caserme, scuole che adoperavano il carbone per accendere il braciere e poi ancora sarti, fabbri e massaie. Questo fino ai primi anni Cinquanta, quando cominciarono ad arrivare le prime bombole di gas, e l'elettricità cominciava ad alimentava i fornelli delle stufe elettriche, mandando in pensione definitivamente una categoria di lavoratori che per secoli avevano contribuito a riscaldarci durante le rigide giornate invernali. Diversi *carvunàri sambrunisi* trovarono moglie dalle nostre parti e molti vi si stabilirono definitivamente nel nostro paese. ■

## Un patto per lo sviluppo dell'Altopiano Silano

“Un patto per lo sviluppo dell’altipiano silano: quale futuro per Camigliatello e Lorica?”. Questo il tema di un seminario, organizzato dall’Uil cosentina, che ha avuto luogo nei giorni scorsi nella sede dell’ex Comunità montana di Spezzano Piccolo. L’Unione italiana dei lavoratori con questo convegno ha formulato serie proposte, che dovranno essere di stimolo per le istituzioni e per la politica, perché insieme lavorino per la crescita dell’Altopiano Silano che ha le carte in regola per un dignitoso decollo. A discuterne **Gaetano Pignataro**, **Francesco De Biase**, **Antonio De Gregorio**, e **Mario Li Trenta**: tutti e quattro dirigenti del sindacato Uil. Ad intervenire, ognuno per le proprie competenze il commissario dell’Arsac **Stefano Aiello**, il commissario dell’Ente Parco della Sila, **Sonia Ferrari**, il direttore delle Ferrovie della Calabria, **Giuseppe Lo Feudo**, nonché **Stanislao Martire**, sindaco dei Casali del Manco e **Franco Iacucci**, presidente della Provincia di Cosenza. A concludere i lavori il segretario provinciale dell’Uil di Cosenza, **Roberto Castagna**, che si è detto fiducioso di un futuro roseo per le località silane di Lorica e Camigliatello, stante gli impegni assunti dai dirigenti dei diversi enti pubblici che operano in Sila. ■

## Approccio con i libri

Quattro gruppi di scolari delle Scuole elementari “F.lli Bandiera”, accompagnati dai rispettivi docenti, in due momenti diversi della giornata, hanno preso parte ad una insolita lezione fra i libri del *Point Mondadori* in via Roma, 200, ricevuti dal titolare della libreria **Salvatore Veltri**. Come primo impatto hanno incontrato la scrittrice **Maria Fratto**, autrice del libro “*Fiabe che incantano*” (Falco Editore) la quale ha introdotto questi graditi ospiti nel mondo fantastico delle fiabe, i cosiddetti *fattarielli* che un tempo lontano le nostre nonne erano solito raccontare ai bambini per tenerli buoni e stimolarne, nello stesso tempo, la curiosità e la fantasia con l’interesse verso un mondo fantastico. Poi a briglia sciolta a toccare fisicamente le centinaia di volumi esposti con le copertine variopinte di mille colori e dai bozzetti accattivanti. “È stata una bella esperienza – sostiene il libraio Veltri – perché i bambini hanno dimostrato da subito un grande interesse verso il prodotto libro, tant’è che hanno formulato interessanti domande alla scrittrice che ha dato lettura di alcuni brani del suo libro. E poi sono stati molto bravi ed educati riuscendo a mettere a posto i libri che avevano avuto fra le mani”. ■

## Ventidue nuovi pullman sulle linee delle FdC

Ventidue nuovi pullman di linea costruiti in Spagna da IRIZAR entreranno in funzione a giorni, sulle linee gestite da Ferrovie della Calabria. L'immissione in servizio dei nuovi autobus - oltre a sostanziali benefici per l'ambiente e, quindi, per tutti i calabresi - rappresenta un'importante occasione per migliorare il comfort e la qualità dell'offerta ai tanti viaggiatori che quotidianamente utilizzano il servizio di Trasporto Pubblico Locale regionale. Tale decisione rientra in un più ampio progetto di modernizzazione del trasporto locale avviato dal governo regionale sotto la spinta determinante del presidente Oliverio. “È un altro tassello importante – afferma il governatore della Calabria – che va a rafforzare una visione del nostro territorio che dovrà diventare sempre più accessibile rispetto al passato. È, quindi, anche un investimento sul futuro perché crea le condizioni necessarie per la crescita economica e sociale della nostra regione”. ■



Un'occasione da non perdere

# La Calabria nei Borghi

Un tipo di turismo in crescita in tutt'Europa

di Fulvia Serra



Tavolo della presidenza con il governatore Oliverio, il sindaco Belcastro e la coordinatrice Yvonne Spadafora

Contributi a pioggia per la valorizzazione dei Borghi della Calabria ai comuni, ma anche agli imprenditori, specie se giovani con un'età non superiore a 29 anni, che propongono offerte turistiche e culturali all'interno dei centri storici o nei borghi dei più sperduti villaggi della nostra regione. Se ne è parlato a Loricca, presso il Centro di Canottaggio nel corso di un convegno promosso dall'Ente Regione al quale hanno preso parte sindaci, amministratori comunali, rappresentanti degli enti di sviluppo vari e assessori e consiglieri regionali. Tra i sindaci interessati quello di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, dei Casali del Manco, **Stanislao Martire** e di Cotronei, **Nicola Belcastro**. A presentare il "Bando attività ricettive, della ristorazione e dei servizi turistici e culturali - Progetto Strategico per la Valorizzazione dei Borghi della Calabria ed il Potenziamento dell'offerta turistica e culturale" è stato il funzionario regionale **Domenico Schiava**, dirigente del settore Beni Culturali della Regione Calabria che ha interagito con il vasto pubblico presente in sala, rispondendo così alle numerose domande che sono state poste. A moderare i lavori **Yvonne Spadafora**, capostruttura del dipartimento comunitario della nostra Regione. Il governatore della Calabria, **Mario Oliverio** nel suo discorso è stato molto chiaro: "Questi bandi - ha detto - non sono fatti per spendere soldi, ma per costruire uno sviluppo eco-sostenibile che faccia leva sul territorio e sulle sue risorse". In partica l'obiettivo è quello di sostenere le imprese nei settori della ricettività extralberghiera, della ristorazione

di qualità e dei servizi turistici e culturali. L'ammontare complessivo delle risorse messe in campo dalla Regione Calabria è di € 36.718.382,43. La dotazione finanziaria è stata ripartita su tre ambiti d'intervento. Ambito 1: potenziamento e qualificazione della ricettività extralberghiera, Ambito 2: rafforzamento e qualificazione delle strutture della ristorazione di qualità, Ambito 3: rafforzamento del sistema dei servizi turistici. Novità assoluta per giovani in età contemplata dal bando, che potranno usufruire di un contributo pari al 100%, con importo max concedibile di € 70.000,00. Per tutti gli altri, invece, la Regione Calabria ha previsto la concessione di concrete agevolazioni. La Regione Calabria ha pensato ad una vasta platea di beneficiari, quindi non sole imprese, ma anche persone fisiche che intendono costituire un'impresa. Perciò riconosce il 60% delle spese ammissibili fino al contributo massimo concedibile in regime de minimis che può arrivare sino all'80% dell'investimento, come segue: di 10 punti percentuali per i progetti presentati da imprese a prevalente gestione e partecipazione femminile e/o giovanile (fino a 35 anni compiuti alla data di presentazione della domanda); di 10 punti percentuali per i progetti con unità operativa in



Per futuri parroci e docenti di religione

## Scuola di antimafia

È stata decisa dalla Conferenza Episcopale Calabra

I futuri parroci e i docenti di religione dovranno andare a scuola di antimafia. È quanto ha stabilito l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francescantonio Nolè** che ha promosso un corso di formazione per preparare gli uomini di Chiesa a fronteggiare sul campo il cancro della mafia. "Basta inchini delle statue patronali davanti alle abitazioni dei padrini - ha detto - e stop alla gestione mafiosa delle corporazioni dei *portatori* di statue". L'arcivescovo Nolè, in collaborazione con l'Istituto teologico e l'Istituto di scienze religiose, ha - infatti - programmato degli incontri di studio sulla "ndrangheta che si terranno nel Seminario Diocesano di Rende. Chiamati a seguire i lavori saranno

tutti i futuri parroci e i futuri insegnanti di religione ai quali magistrati, giuristi e uomini di cultura spiegheranno le diaboliche trame usate dai capibastone per governare e condizionare paesi e città calabresi. Ad ogni partecipante sarà distribuito il testo "*La 'ndrangheta è l'antivangelo*" curato da D. **Enzo Gabrieli**, D. **Filippo Curatola**, e D. **Giovanni Scarpino** su incarico della Conferenza Episcopale Calabra. "È importante far cogliere ai futuri sacerdoti quanto è importante l'alleanza tra le istituzioni civili, militari e religiose perché nessuno si senta solo o venga lasciato solo davanti alla mafia", ha sottolineato D. Enzo Gabrieli, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. ■

L'on. Francesco Sapia ne sollecita la riapertura

## Farmacia di Loricca

Un presidio importante per lo sviluppo turistico della zona



La chiusura della farmacia di Loricca, per cessata attività da parte del titolare **Bernardo Barberio**, andato in quiescenza, sta creando non pochi disagi agli abitanti del villaggio silano, ma anche a quelli delle zone limitrofe, che in caso di necessità sono costretti a raggiungere San Giovanni in Fiore che come è risaputo dista 20 km per fornirsi dei farmaci necessari. In proposito un suggerimento viene da parte del deputato 5stelle **Francesco Sapia**, componente la commissione sanità della Camera, che con una lettera diretta al sindaco Belcastro e a tutti i consiglieri comunali del nostro paese suggerisce l'assegnazione della farmacia "in via provvisoria mediante ordinanza sindacale", in attesa dello scorrimento della graduatoria

regionale, un provvedimento solitamente lungo e farraginoso, specie in caso di rifiuto da parte del primo farmacista interpellato o di altri soggetti che lo seguono in graduatoria. "Optando per lo scorrimento della graduatoria regionale - fa notare l'on. Sapia - nella migliore delle ipotesi la riapertura della farmacia di Loricca non avverrebbe prima dei sei mesi dall'avvio del primo interpellato da parte del settore regionale di competenza". Il che significherebbe privare di un presidio importante gli appassionati di sport invernale che quest'anno dovrebbero essere numerosi, considerata l'entrata in funzione della più sofisticata ovovia del Mezzogiorno d'Italia. Il territorio di Loricca di sicura vocazione turistica merita una maggiore attenzione. ■

Furti e rapine all'ordine del giorno

## Vittime indifese le persone anziane

Mentre in paese è molto diffuso il randagismo



Furti, rapine e randagismo sono i tre problemi che assillano in questo periodo le persone anziane del nostro paese prese di mira da fenomeni finora quasi sconosciuti. Circolano, infatti, con molta libertà soggetti che prendono di mira i pensionati aggirandoli con proposte e offerte allettanti che non hanno nulla a che vedere con la legalità. Nei giorni scorsi, infatti, in via Torino due giovani, con tanto di cartellino pendente, si sono presentati in casa della pensionata C.B. alla quale hanno proposto un contratto per la fornitura di energia elettrica "quasi" gratis: bastava mettere una firma su un foglio scarabocchiato e tutto sarebbe andato a buon fine fra qualche giorno. Poi,

quando la donna ha detto che senza il parere del figlio non avrebbe fatto nessun contratto, si sono fatti dare il numero di telefono ed hanno "chiamato" (falsificando la telefonata) il figlio della signora che dall'altra parte del telefono rassicurava la "mamma" che si trattava di un affare conveniente. A conclusione del quale bisognava dare, però, un piccolo anticipo. E qui casca l'asino perché la donna in casa non aveva neppure un centesimo. Mentre in via Piano Ceraso la signora F.M si è trovata di fronte gli "ispettori dell'Inps" che chiedevano il libretto di pensione che dovevano controllare e quando sono andati via non c'erano più sulla consolle alcuni oggetti in oro e quasi

150 euro in contanti. Molta paura, invece, per i coniugi De Simone-De Paola che intorno a mezzanotte, mentre stavano rincasando in via G. Meluso, si trovano davanti tre giovani ben piazzati (di cui uno certamente dal volto scuro) che cominciano a chiedere soldi e tentano di scappare la borsa della signora, la quale ha reagito in modo esemplare: gridando e mettendo in fuga i malviventi. Chiamati i carabinieri si sono fatti descrivere i tre soggetti che ancora sono a piede libero. Ai furti e alle rapine si aggiunge anche il randagismo dopo il ritiro dei cassonetti della spazzatura dove evidentemente prima andavano a mangiare. Cani sciolti ce ne sono veramente tanti in paese e molti sono pericolosi, perché aggrediscono con facilità i passanti, basta passargli vicino. Episodi di persone aggredite sono numerosi. Qui bisogna trovare un sistema di prevenzione che può essere il canile municipale che bene o male è stato costruito nella zona dei Pisani e poi pensare alla sterilizzazione dei cani senza padrone. Diversamente le persone anziane devono chiudersi dentro ed evitare di uscire, se non accompagnati. Problemi seri che vanno, comunque, valutati da chi di dovere per far ritrovare la serenità a tanti anziani che hanno lavorato e sudato nel corso della loro vita. ■

Sul problema dei costi

## È polemica sui suoli cimiteriali

Un apposito comitato chiede la revisione del bando di assegnazione

È polemica tra quanti hanno fatto domanda per l'acquisto di un suolo cimiteriale e il Comune. Nei giorni scorsi un Comitato di cittadini ha fatto affiggere in città un manifesto listato a lutto con il quale invitava i cittadini a prendere parte ad un incontro presso il salone parrocchiale del Convento dei Cappuccini per discutere alcuni punti cardine di questo annoso problema, che riguarda appunto l'assegnazione dei suoli cimiteriali. Al primo punto, il Comitato mette in discussione il numero dei posti messi a disposizione che non sarebbero 523 come contemplato nel bando, bensì 83. E qui il comune fa sapere che l'intero pacchetto è scaglionato in lotti di cento suoli ciascuno. Di conseguenza i primi 83 loculi corrisponderebbero appunto al primo stock messo a disposizione dei richiedenti. Al secondo punto ritengono esoso il prezzo di acquisto di un suolo cm. 80x240 altezza 4 metri, che si aggira sui 5 mila euro. E la pronta risposta del Comune è stata quella che i prezzi praticati al cimitero di San Giovanni in Fiore sono tra i più bassi della Calabria (portando l'esempio che ad Aciri lo stesso suolo costa 7 mila euro). Infine il Comitato fa notare che portare a soluzione la costruzione di una cappella cimiteriale su quella superficie prestabilita, alla fine verrebbe a costare dai 10 a 15 mila euro, un costo esorbitante per una "casa" al cimitero. ■



## BMASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio  
Thailandese  
Connettivale  
Rassodante/Tonificante  
Anticellulite

Decontratturante  
Sportivo  
Shiatsu  
Rilassante  
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ [bmassaggi@hotmail.com](mailto:bmassaggi@hotmail.com)



G.B. Spadafora®



*Orecchini Figurarum*

Martina Stella per G.B. Spadafora

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

☎ (+39) 0984 99 39 68

📘📷 Spadafora Gioielli



Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati

[www.spadaforagioielli.it](http://www.spadaforagioielli.it)

